



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #20

27/05/2014



Roma, 23 maggio 2014: il poeta, scrittore e attivista tibetano Tenzin Tsundue dona a Marco Pannella una copia del suo libro "Kora: stories and poems" dopo un incontro nella sede del Partito Radicale

Sommario

1. Verso la Conferenza Pan-Africana per la moratoria sulla pena di morte
2. Cinque condannati per l'omicidio Anna Politkovskaya
3. L'Ucraina verso la ratifica dello Statuto di Roma
4. Andrey Mironov: morte in Ucraina di un radicale nonviolento
5. Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (1)
6. Vaticano batte Italia anche su giustizia?
7. Giustizia linguistica e proprietà intellettuale. Una valutazione dell'equità della politica linguistica dell'Ufficio europeo dei brevetti

Foto: Marilia Bellaterra

Elisabetta Zamparutti

Verso la Conferenza Pan-Africana per la moratoria sulla pena di morte



Mentre negli Stati Uniti il Tennessee ha ufficialmente reintrodotta la sedia elettrica e il Wyoming sta considerando il ritorno al plotone di esecuzione, come metodo di esecuzione primario, a causa del boicottaggio che ha colpito i produttori di farmaci utilizzati per compiere le iniezioni letali, in Africa il Benin organizza con Nessuno Tocchi Caino, dal 9 all'11 giugno 2014 a Cotonou, la prima Conferenza Pan-Africana per la moratoria sulla pena di morte.

Gli obiettivi principali di quest'importante appuntamento sono l'adozione di un Protocollo africano per l'abolizione della pena capitale e il raggiungimento di un numero maggiore di voti a sostegno della Risoluzione ONU per una moratoria delle esecuzioni, che sarà all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale il prossimo autunno.

In preparazione della conferenza, il 20 maggio abbiamo incontrato nella sede del Partito Radicale a Roma, assieme a Marco Pannella e Sergio D'Elia, il Ministro degli Esteri del Benin, Bako Arifari, con cui abbiamo perfezionato il percorso comune

verso la conferenza di Cotonou.

@elizamparutti

Laura Harth

Cinque condannati per l'omicidio Anna Politkovskaya



Dopo otto anni e tre processi, il 20 maggio scorso un tribunale di Mosca ha condannato cinque imputati colpevoli dell'omicidio di Anna Politkovskaya. Il giudice emetterà la sentenza, con l'entità delle pene, nei prossimi giorni. La giornalista russa, che lavorava per il quotidiano liberale Novaja Gazeta, stava indagando su crimini commessi in Cecenia dall'esercito russo. Nei suoi articoli, attaccava esplicitamente l'esercito russo, denunciando le gravi violazioni dei diritti umani e dello Stato di Diritto compiuti in Cecenia. Era la sera del 7 ottobre 2006 quando Anna cadde sotto i colpi di arma da fuoco, sparati davanti alla porta della sua abitazione.

Marco Pannella fu l'unico politico occidentale ad aver partecipato al funerale che si tenne il 10 ottobre 2006 nella capitale russa. In collegamento da Mosca con Radio Radicale, quel giorno dichiarò: "Anna, straordinaria giornalista inerme ma non inerte, è stata assassinata come nel 1994 Andrea Tamburi, come nel 2000 Antonio Russo, come compagni dell'area vicina alla nostra, antimilitarista russa, per l'obiezione di coscienza. E quindi mi è parso importante esserci, tutto qui. Anche per manifestare la solitudine, non rispetto ai problemi che stiamo vivendo in

questo momento nel nostro tempo rispetto all'ufficialità politica non solo italiana, ma anche e sempre più europea".

Nel gennaio 2008, su iniziativa di Marco Pannella e Marco Cappato, il Parlamento Europeo ha intitolato la sala stampa della sede di Strasburgo alla memoria di Anna Politkovskaya.

[@lauraharth](#)

Vira Pypylyuk Anna Koj*

L'Ucraina verso la ratifica dello Statuto di Roma



Ucraina al bivio analisi post-elettorale

L'Ucraina ha firmato lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (Statuto di Roma) il 20 gennaio 2000. Da allora ha avuto inizio il processo di ratifica, che è però entrato in stallo nel giugno 2001, quando alcune parti dello Statuto di Roma risultarono in contraddizione con le leggi nazionali. Pertanto, per procedere alla ratifica, è necessario prima modificare la Costituzione ucraina.

Di conseguenza l'Ucraina deve rivedere le proprie leggi nazionali e apportare le modifiche necessarie per garantire che possa svolgere il suo ruolo primario per indagare e perseguire i colpevoli di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, e per cooperare pienamente con la Corte penale internazionale (CPI).

Il 14 maggio 2014 è stato introdotto nel Parlamento dell'Ucraina l'emendamento n. 4873 volto a modificare l'articolo 124 della Costituzione. Tale emendamento modifica l'articolo come segue: "L'Ucraina riconosce la giurisdizione della Corte penale Internazionale, secondo quanto prescritto dallo Statuto di Roma di tale corte". Il progetto di legge è attualmente al vaglio delle

commissioni competenti della Rada, il Parlamento ucraino.

*Direttrice dell'ufficio europeo della Fondazione Open Dialog

[Clicca qui per registrarti al dibattito di domani a Roma sull'Ucraina post-elettorale](#)

@ODFoundation

@annakoj



Antonio Stango

Andrey Mironov: morte in Ucraina di un radicale nonviolento



È stato un colpo di mortaio o un razzo a uccidere il 24 maggio in un villaggio presso Sloviansk, nella regione di Donetsk, il fotoreporter italiano Andrea Rocchelli e Andrey Mironov. Giornalista, attivista per i diritti umani, Andrey nel 1985 (a 31 anni) era stato arrestato per attività antisovietiche (essenzialmente, pubblicazioni 'samizdat') e condannato a quattro anni di campo di lavoro e tre di confino interno, venendo poi liberato per l'amnistia del 1987. Nel campo, in Mordovia, aveva anche imparato l'italiano, che gli consentì spesso di fare anche da interprete. Fu tra i fondatori dell'associazione per i diritti umani "Memorial".

Lo conobbi a Mosca qualche anno dopo; nel 1993 si iscrisse al Partito Radicale, nel quale fu attivo insieme con compagni come Nikolay Khramov e con Andrea Tamburi, che sarebbe stato ucciso a Mosca nel febbraio 1994. Lo rividi per l'ultima volta nel 2002, quando partecipò alla prima sessione del 38° Congresso del Partito a Ginevra. In seguito non smise mai di lottare per uno Stato di diritto e per la libertà di informazione. Con "Memorial" visitò diverse volte la Cecenia, documentando crimini di guerra e l'ascesa delle bande armate dei Kadyrov, prima

terroristi contro la Federazione Russa e poi contro i nemici interni ed esterni dell'attuale presidente ceceno Ramzan Kadyrov e del suo protettore Putin. Amico e collega di Anna Politkovskaya, nel 2003 subì una violenta aggressione a Mosca, riportando gravi ferite e una lesione cerebrale.

Andrey è morto da militante nonviolento, in una provincia ucraina dove ancora una volta il coraggio di ricercare la verità si scontra con un immenso apparato di disinformazione sistematica, che accompagna e copre la violenza delle armi.

Fotografia di Dmitry Borko

[@antonioStango](https://twitter.com/antonioStango)



Marco Beltrandi

Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (1)



Sostenere che esiste un diritto umano alla conoscenza comporta sostenere che esiste di fatto e storicamente un diritto umano a vivere in una democrazia in cui i diritti civili e politici trovino un effettivo godimento. Da questo punto di vista le vicende relative alle cosiddette democrazie consolidate sono fondamentali, perché un modello può essere universale solo nella misura in cui funziona e garantisce libertà e diritti. Ma non è l'unica ragione per cui è importante osservare il funzionamento delle democrazie reali.

Infatti, senza la possibilità in questi sistemi politici del formarsi libero di una opinione pubblica informata è difficile ottenere le risorse per sostenere i tentativi democratici in corso con maggiore o minore fortuna in aree del mondo anche a noi prossime. Quindi uno dei compiti fondamentali del Partito Radicale Nonviolento è di avanzare proposte e studi circa la determinazione di indicatori validi e riconosciuti scientificamente che permettano di misurare il livello di godimento effettivo dei diritti civili e politici in un sistema di democrazia avanzata. Saranno criteri inevitabilmente diversi da quelli usati nei monitoraggi delle elezioni fatti, ad esempio, dall'OSCE in sistemi politici variamente

autoritari o in transizione verso la democrazia.

Inizierò quindi dalla prossima settimana una analisi di alcuni aspetti peculiari dell'informazione radiotelevisiva delle reti televisive nazionali nel nostro Paese, tenendo presente quello che tutti gli studi ci dicono, e cioè che persino negli USA, il sistema più digitalizzato al mondo, circa l'80% delle persone forma le proprie convinzioni grazie alla televisione.

@MarcoBeltrandi



Luca Bove

Vaticano batte Italia anche su giustizia?



Sulla vicenda di Emanuela Orlandi, la giovane cittadina vaticana scomparsa il 22 giugno 1983, si sono fatte le più svariate ipotesi, coinvolgendo la Santa Sede, i Servizi Segreti e la banda della Magliana. Dopo 30 anni la scomparsa è ancora un mistero. Ancor più misteriosa è la vicenda di Josè Garramon, figlio di un funzionario uruguayano dell'ONU, scomparso a Roma il 20 dicembre 1983 e ritrovato morto dopo alcune ore dalla scomparsa a Ostia.

La morte del giovane Josè viene attribuita all'investimento con un furgone e rimane per molti anni slegata alla vicenda Orlandi. A unire le due storie è l'autista del furgone, Marco Accetti. A distanza di anni, l'uomo ha infatti rilasciato scottanti dichiarazioni sulla scomparsa della Orlandi e sulla morte di Garramon, tanto da indurre la Procura di Roma a riaprire il caso. A un anno dalla riapertura del caso, Accetti continua a sconvolgere, accusandosi di essere uno dei rapinatori di Emanuela Orlandi e sostenendo che Josè Garramon sia stato vittima di un gruppo di pedofili vicino al Vaticano.

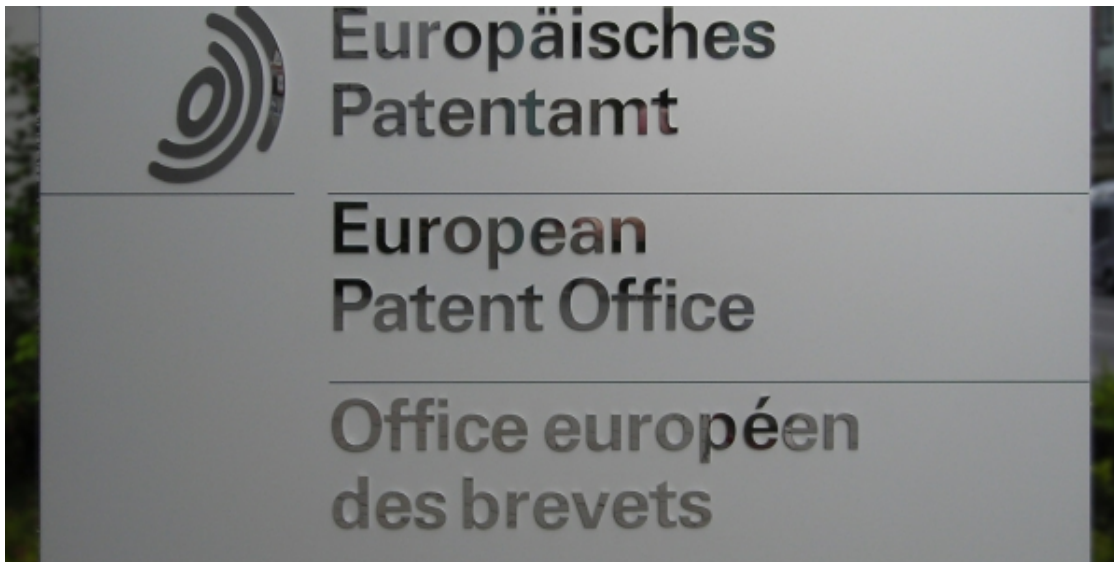
Intanto Maria Laura Bulanti, madre di Josè, chiede giustizia. Ha scritto a Papa Francesco,

il quale l'ha ricevuta e le dà il suo massimo sostegno, facendole notare però un particolare: presso la Santa Sede non è giunta nessuna richiesta da parte della magistratura italiana. La Bulanti ha preannunciato un ricorso presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo contro lo Stato italiano. Dopo aver anticipato l'Italia, introducendo il reato di tortura, la Santa Sede supererà il "Bel Paese" anche su questa oscura vicenda?

[@lucabove](#)

Michele Gazzola

Giustizia linguistica e proprietà intellettuale. Una valutazione dell'equità della politica linguistica dell'Ufficio europeo dei brevetti



La politica linguistica dell'Ufficio Europeo dei Brevetti (UEB) prevede attualmente tre lingue ufficiali: inglese, francese e tedesco. Ciò genera disuguaglianze di costo tra i candidati europei che non sono compensate da una serie di compensazioni finanziarie adeguate, e ciò distorce la concorrenza fra imprese.

I costi di accesso alle procedure di brevetto europeo sostenuti dai depositanti europei la cui prima lingua non è una delle attuali lingue ufficiali dell'EPO oggi sono almeno il 30% superiori a quelli sostenuti dal depositante di lingua inglese, francese o tedesca. Risulta quindi più conveniente per una società tedesca o britannica proteggere le loro invenzioni in Europa che per una ditta spagnola o italiana.

Il risultato è che i costi sostenuti da un depositante americano o canadese per brevettare un'invenzione in Europa sono inferiori a quelli sostenuti dalle imprese polacche o portoghesi. Si deve introdurre

perciò un sistema di compensazioni finanziarie che coprano interamente i costi di traduzione a carico dei richiedenti europei la cui prima lingua non è una delle lingue ufficiali dell'UEB.

Aumentare il numero delle lingue ufficiali è un'ulteriore opzione per ridurre le disparità di costo e ridurre i costi di accesso alla tutela brevettuale potrebbe aumentare il numero di domande di brevetto presentate ogni anno. E' necessaria una nuova politica linguistica per una distribuzione più equilibrata dei costi di accesso alla protezione brevettuale in Europa.

[Per scaricare gratis l'articolo](#)

@eraonlus

